

si sono progressivamente spediti al Governo per lamentare lo stato miserabile delle carceri di San Remo, ridomandandone ma sempre inutilmente la traslocazione.

E per dare un'idea alla Camera della deplorabile condizione delle medesime, dirò che esse si trovano nel luogo più centrale della città, sottostanti immediatamente all'ufficio dell'intendenza, ed a fianchi di quello del comune.

Esse consistono in sei piccole stanze, ove i detenuti vi sono ordinariamente in numero non minore di 20, e giungono talvolta fino a 50.

Pensi ora la Camera come possono capire 30 o 40 individui in sì angusti locali, in uno dei quali hanno pure alloggio il capo guardiano, e i quattro o cinque custodi a lui soggetti.

Ne ciò basta ancora. Il fabbricato in cui quelle carceri sono comprese trovasi da ogni parte circondato da altre case, e così, scarsa vi è la luce, debole la ventilazione; niun cortile interno, niun terrazzo ove i poveri detenuti possano, anche per brevi momenti, respirare un'aria pura; insomma si possono meglio chiamare tombe di viventi, che luogo di preventiva custodia, come devono essere le carceri correzionali.

Il Governo passato, come il presente, non possono ignorare queste luttuose ma vere condizioni delle nostre carceri, eppure, anziché essersi prese in seria e pronta considerazione le reiterate domande pel traslocamento, si fece al rovescio, rendendo deteriore la condizione dei detenuti.

Diffatti noi avevamo in quella provincia un altro carcere ausiliario che stava in Taggia presso a San Remo, carcere in cui si solevano custodire i detenuti che scontavano la loro pena ed erano sempre in numero di 10, 15, e talvolta fino di 18.

Ebbene, per risparmiare la spesa di un capo guardiano e di tre o quattro custodi questo carcere è stato soppresso e i prigionieri che erano colà vennero trasferiti nelle carceri di San Remo, gettandoveli alla rinfusa e stipandoveli come le alici salate in un barile, e può tenersi come un prodigio se tratto tratto non vi si sviluppano epidemie da ammorbare l'intera città.

Io spero quindi che il signor ministro, il quale vorrà concedermi che in punto di riforme, come in ogni altra cosa, deve sempre prontamente provvedere quando avvi urgenza, vorrà pensare una volta a quel carcere e promuoverne la traslocazione.

Frattanto io osservo stanziata in questo bilancio una somma egregia pel carcere di Thonon, che so essere pure in istato lamentevole; ne veggio stanziata un'altra per l'adattamento di un carcere suppletivo in Torino, e parmi che si sarebbe potuto fare anche qualche cosa per noi.

Io pel momento mi astengo dal fare una proposizione, ma prego istantemente e scongiuro l'onorevole signor ministro, affinchè nell'anno venturo pensi seriamente a questo oggetto importantissimo e voglia tradurre una volta in verità le tante promesse che ci furono fatte. L'umanità e la giustizia lo vogliono.

Aggiungerò ancora una parola.

L'onorevole signor ministro della guerra aveva promesso nella circostanza sopranarrata che avrebbe fatto uffizi presso il suo collega dell'interno onde quel carcere fosse trasportato nel forte della città, almeno per misura provvisoria, e finché si fosse scelto un locale per erigervene un nuovo di pianta.

Ma io posso assicurare la Camera che questa misura provvisoria (se sono giuste le informazioni che mi furono date) richiedendo la spesa di 50,000 lire, non può assolutamente convenire allo Stato, ed io penso che a queste 50,000 lire

aggiungendo un'altra piccola somma si potrebbe costruire un carcere nuovo in molto migliori condizioni ed in più adatta e più comoda località che quella della fortezza, che non cessa di presentare qualche inconveniente.

Finirò con un riflesso che muoverà, ne son certo, la compassione della Camera, e questo è che in quel carcere stanno alla rinfusa semplici inquisiti e condannati, rei ed innocenti. Imputati per crimini e carcerati per debiti e contratti, talvolta anche delle persone oneste. (*Rumori e ilarità*) E voglio credere perciò che anche il signor ministro vorrà che cessi al più presto questa incongruenza, che non è più compatibile colla moderna civiltà.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Io posso assicurare l'onorevole deputato Zirio che il Ministero non ha dimenticate le promesse fatte sulla necessità di provvedere al carcere di San Remo. Siccome il ministro della guerra non aveva dissentito a che una parte del forte venisse destinata al carcere, si commise all'ingegnere della provincia di verificare qual fosse la spesa all'uopo necessaria, e ne risultò che tale spesa sarebbe di 51,000 lire. Ora il Ministero comunicò quel progetto all'ingegnere Spurgazzi, già incaricato di formare un piano generale relativamente alle carceri; ma frattanto il deputato Zirio sa meglio di me che una sì ingente spesa non si può introdurla nel bilancio, ma conviene chiederne l'approvazione con un'apposita proposta di legge. Infatti, a termini di una legge votata l'anno scorso dal Parlamento, ogni spesa straordinaria, eccedente le lire 50,000, deve essere sancita per legge.

E pertanto, allorchè l'ingegnere Spurgazzi avrà emesso il suo parere intorno al progetto dell'ingegnere-capo della provincia, io non mancherò di presentare al Parlamento il detto progetto di legge. In quella circostanza il deputato Zirio avrà tutto l'agio a far valere le ragioni che stimerà a proposito, onde impedire che il carcere si faccia nel forte, ed ottenere che si costruisca un apposito edificio.

MUSSO. Poichè l'onorevole Zirio ha parlato delle prigioni di San Remo, io pregherei il signor ministro a voler dire per qual motivo è stato soppresso il carcere giudiziario di Albenga.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Non è stato soppresso.

MUSSO. Sì, poichè me lo scrive il sindaco d'Albenga.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Non può essere stato soppresso, perchè ove esiste un tribunale deve pure esistere un carcere.

MUSSO. È stato sospeso e trasportato.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Sì, è stato trasportato altrove, ma io aveva inteso che fosse stato soppresso.

Si è trasportato presso il tribunale stesso perchè il locale è più adatto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 36. Se non v'è opposizione s'intenderà approvata.

(La Camera approva.)

Sicurezza pubblica. — Categoria 37. Servizio segreto, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 200,000.

PARETO. Ieri la Camera per un giusto spirito di economia ha fatto tacere i sensi generosi che certamente l'animavano, e ha negato un sussidio all'ospedale d'Oneglia, ha negato gli alimenti ai poveri che pretendevano avervi diritto e che perciò allegavano essere loro stati lasciati questi alimenti per legato dai loro maggiori, ha negato un sussidio perfino